

Le Guerre Persiane



Prima (?) Guerra Persiana

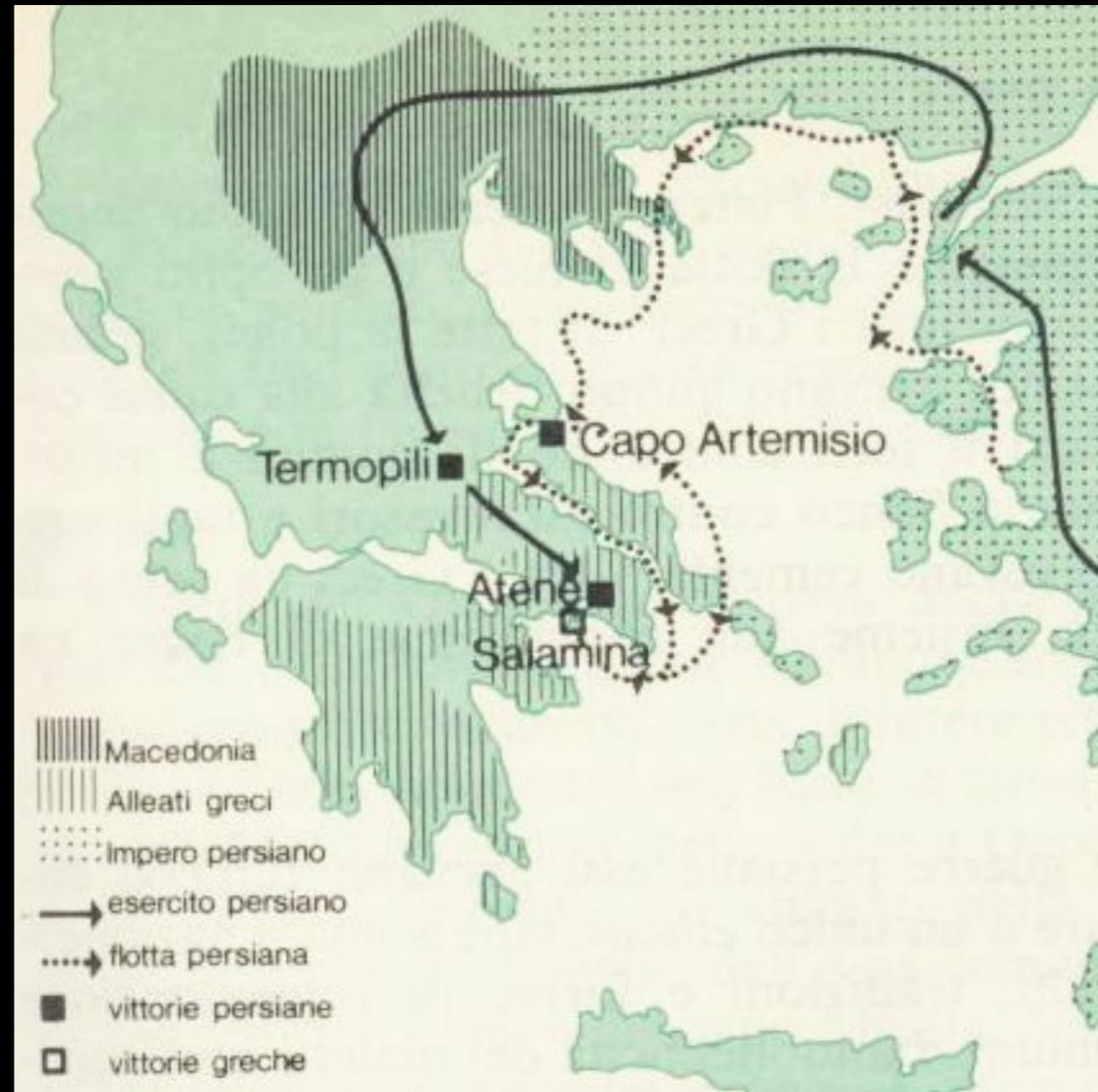
Milziade e Maratona

Riforme ateniesi

- Filaidi e Alcmeonidi
- Ostracismo
- Riforma di Temistocle: 483
 - Rafforza Pireo
 - creazione di flotta ateniese
 - nuovo ruolo dei teti



Acqua e Terra



“ Costoro quindi avevano pensato di fare così; i Greci alle Termopili, poiché i Persiani si avvicinavano al passo, presi da spavento decidevano in merito alla ritirata. Agli altri Peloponnesiaci sembrava dunque opportuno, ritornati nel Peloponneso, di proteggere l’Istmo; Leonida invece, poiché Focesi e Locresi si mostravano indignati per questa decisione, stabiliva di rimanere lì e di inviare messaggeri nelle città ordinando di venire in loro aiuto, dal momento che essi erano pochi per respingere l’esercito dei Medi.”.

Erodoto, Storie VII 207

“ Pur dicendo queste cose non riusciva a convincere Serse. Lasciò passare quattro giorni, sperando sempre che essi se ne sarebbero andati; al quinto però, poiché non si allontanavano ma gli sembrava che restassero in preda a temerarietà e stoltezza, adiratosi, manda contro di loro i Medi e i Cissei, avendo ordinato di condurli, dopo averli catturati vivi, alla sua presenza. 2

E quando i **Medi** si lanciarono impetuosamente contro i Greci, molti cadevano, altri subentravano e non si ritiravano per quanto pesantemente decimati. E rendevano chiaro a chiunque e non meno allo stesso re che la massa umana era numerosa, ma pochi i veri uomini.

E l'attacco durava tutto il giorno.

1 Dopo che i Medi venivano duramente trattati, costoro si ritiravano e, preso il loro posto, avanzavano i Persiani che il re chiamava “**Immortali**”, li comandava Idarne, (pensando) che questi rapidamente avrebbero risolto la questione. 2 Ma quando anche costoro si scontrarono con i Greci non ottenevano niente di più dell'esercito medo, ma lo stesso risultato, poiché combattevano in un punto stretto e usavano lance più corte dei Greci e non erano in grado di sfruttare il loro numero.

3 Gli Spartani combattevano in modo degno di elogio, per di più dimostrando di saper combattere di fronte a chi non lo sapeva, e ogni volta che volgevano le spalle, fuggivano, si intende, in massa, e i barbari, vedendoli fuggire, li inseguivano con grida e strepiti, ma essi, quando venivano raggiunti, si giravano così da essere di fronte ai barbari, e voltandosi colpivano un numero sterminato di Persiani; e cadevano allora pochi fra gli stessi Spartani.

Poiché i Persiani non riuscivano a raggiungere alcun risultato in merito al passo, pur sforzandosi e attaccando sia per schiere che in altro modo, si ritiravano.”

1 In questi scontri della battaglia si dice che il re, osservandoli, balzasse tre volte dal trono, avendo temuto per l'esercito. Allora combatterono in questo modo, ma il giorno dopo i barbari non ottenevano niente di meglio. [...]

“ 1 Poiché il re era incerto su cosa fare nella presente circostanza, **Efialte**, figlio di Euridemo, un uomo della Malide, venne da lui a colloquio: egli, credendo che avrebbe avuto dal re un qualche premio gli disse del sentiero che portava alle Termopili attraverso il monte e rovinò i Greci che lì resistevano. 2 In seguito, avendo avuto paura degli Spartani, fuggì in Tessaglia e, mentre era in esilio, dai Pilagori degli Anfizioni, riuniti nel consiglio di Pile, fu messa su di lui una taglia. Tempo dopo, rientrò infatti ad Anticira, morì per mano di Atenade, un uomo di Trachis. 3 Questo Atenade uccise Efialte per un altro motivo, che io indicherò nei racconti successivi, ma fu nondimeno onorato dagli Spartani.

In seguito a ciò Efialte morì così, **ma c'è un altro racconto che viene riportato, cioè che Onete figlio di Fanagora, un uomo di Caristo, e Coridallo di Anticira sono quelli che rivelarono al re queste notizie e fecero da guida ai Persiani intorno al monte, per me certo niente affatto credibile.**

2 Da una parte infatti bisogna mettere in considerazione questo, che i Pilagori greci misero una taglia non su Onete e Coridallo, ma su Efialte di Trachis, essendone stati informati con assoluta precisione; dall'altra noi sappiamo che Efialte era in esilio per questo motivo. 3 Anche non essendo della Malide, Onete avrebbe infatti potuto conoscere questo sentiero, se avesse avuto molta familiarità con il territorio; ma è Efialte colui che fece da guida intorno al monte lungo il sentiero, e **costui io registro come responsabile.**

Mentre i Focesi trattengono i Persiani...

“ 2 I Greci allora tenevano consiglio, e i loro pareri erano divisi; alcuni infatti non acconsentivano ad abbandonare la posizione, altri invece sostenevano il contrario. Dopo di ciò, separatisi, alcuni si allontanavano e, sbandatisi, si diressero ognuno verso le loro città, ma altri di loro si apprestavano a restare lì insieme con Leonida.

1 **Si dice anche che Leonida in persona li abbia mandati indietro**, preoccupandosi che non morissero; invece per lui e per gli Spartiati presenti non era onorevole abbandonare la posizione a difendere la quale erano espressamente venuti. 2 Io sono piuttosto incline a questa opinione, che Leonida, dopo che si avvide che gli alleati erano scoraggiati e non volevano affrontare insieme il pericolo, ordinò loro di allontanarsi, mentre non era bello per lui andarsene; se rimaneva lì restava a lui una grande gloria e la prosperità di Sparta non veniva offuscata.

3 Era stato infatti vaticinato dalla Pizia agli Spartiati che la consultavano in merito a questa guerra, subito non appena scoppiata, che o Sparta sarebbe stata distrutta dai barbari o un loro re sarebbe morto. Questo a loro vaticina in esametri che dicono così.

4 “A voi, o abitanti di Sparta dalle ampie contrade,
o la grande gloriosa città dai discendenti di Perseo
viene distrutta, o questo non avverrà, ma della stirpe di Eracle
la terra di Lacedemone morto un re piangerà.

Non lo domerà infatti forza di tori né di leoni
nel corpo a corpo; ha infatti la forza di Zeus; né io dico
che si fermerà prima che tutto si compia o l'uno o l'altro di questo”.

(Penso) che Leonida, considerando queste cose e volendo assicurare gloria ai soli Spartiati, abbia mandato indietro gli alleati piuttosto che se ne andassero così disordinatamente, coloro che si ritiravano, dal momento che erano di pareri divergenti.

1 **Gli alleati dunque, rimandati indietro, si allontanavano e ubbidivano a Leonida, mentre rimanevano accanto agli spartani soltanto i Tespiesi e i Tebani. Di questi, i Tebani restavano contro voglia perché non lo volevano; li tratteneva infatti Leonida tenendoli in conto di ostaggi; invece proprio di loro volontà i Tespiesi, i quali dissero che non se ne sarebbero andati, abbandonando Leonida e i suoi, ma restando morirono insieme. Li comandava Demofilo figlio di Diadromo.”**

“ I barbari di Serse quindi avanzavano e i Greci intorno a Leonida, **uscendo come incontro alla morte**, si spingevano molto più avanti che all’inizio verso la parte più larga della gola. La difesa del muro era infatti custodita ed essi nei giorni precedenti combattevano facendo delle sortite nella parte più stretta. 3 Allora invece, scontrandosi fuori dalla strettoia, molti dei barbari cadevano in gran numero; **alle spalle infatti i comandanti dei reparti con le fruste colpivano ogni uomo, spingendoli sempre in avanti**. Molti di loro quindi cadevano in mare e perivano, ma molti di più ancora venivano calpestati vivi dagli altri; non si faceva conto alcuno di chi periva. 4 Poiché infatti sapevano che ci sarebbe stata per loro **la morte ad opera di chi stava aggirando il monte**, mostravano quanta più forza avevano verso i barbari, non risparmiandosi e battendosi da forsennati.

A un certo punto la maggior parte di loro aveva ormai le lance spezzate, ma essi massacravano i Persiani con le spade. E in questa **mischia cade Leonida**, che si era comportato da uomo valorosissimo, e con lui altri illustri Spartiati, di cui volli sapere i nomi, in quanto uomini degni, e volli sapere anche quelli di tutti quanti i trecento. 2 Anche fra i Persiani caddero allora molti altri, anche famosi, fra cui due figli di Dario, [...].

Caddero quindi allora combattendo due fratelli di Serse, e per il cadavere di Leonida ci fu una mischia furiosa di Persiani e Spartani, fino a quando i Greci con il loro valore lo sottrassero e respinsero quattro volte i nemici. Questo durò finché sopraggiunsero quelli con Efiatte. 2 Come i Greci si accorsero che essi stavano giungendo, allora lo scontro mutava ormai aspetto; si ritiravano infatti indietro verso la parte stretta della strada e, oltrepassato il muro, tutti gli altri, ad eccezione dei Tebani, **andavano a disporsi in massa sul colle. Il colle è situato all’uscita del passo, dove ora è posto il leone di pietra in onore di Leonida. 3 In questo luogo, mentre essi si difendevano con le spade, quelli che per caso le avevano ancora, con le mani e con i denti, i barbari li seppellirono colpendoli con i dardi, gli uni avendoli incalzati di fronte dopo aver abbattuto il muro di protezione, gli altri dopo averli circondati da ogni parte.”**

Epitaffio

“1 Per quelli sepolti proprio nel luogo stesso dove caddero e per quelli morti prima che se ne andassero, congedati da Leonida, è stata composta una iscrizione che dice così:

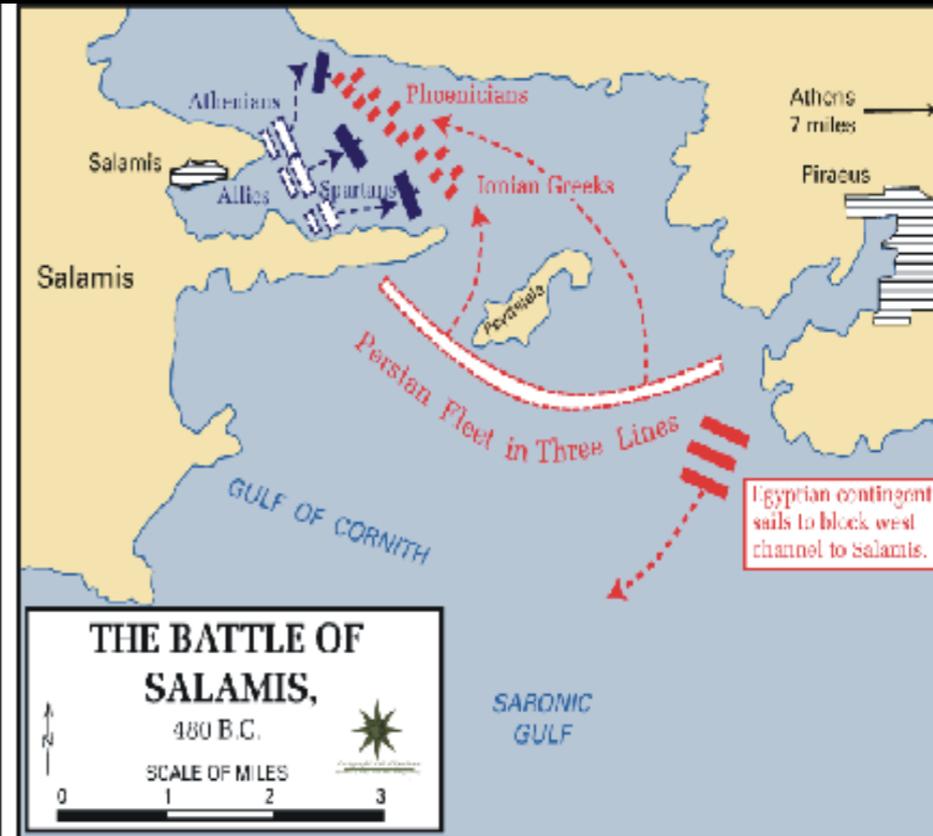
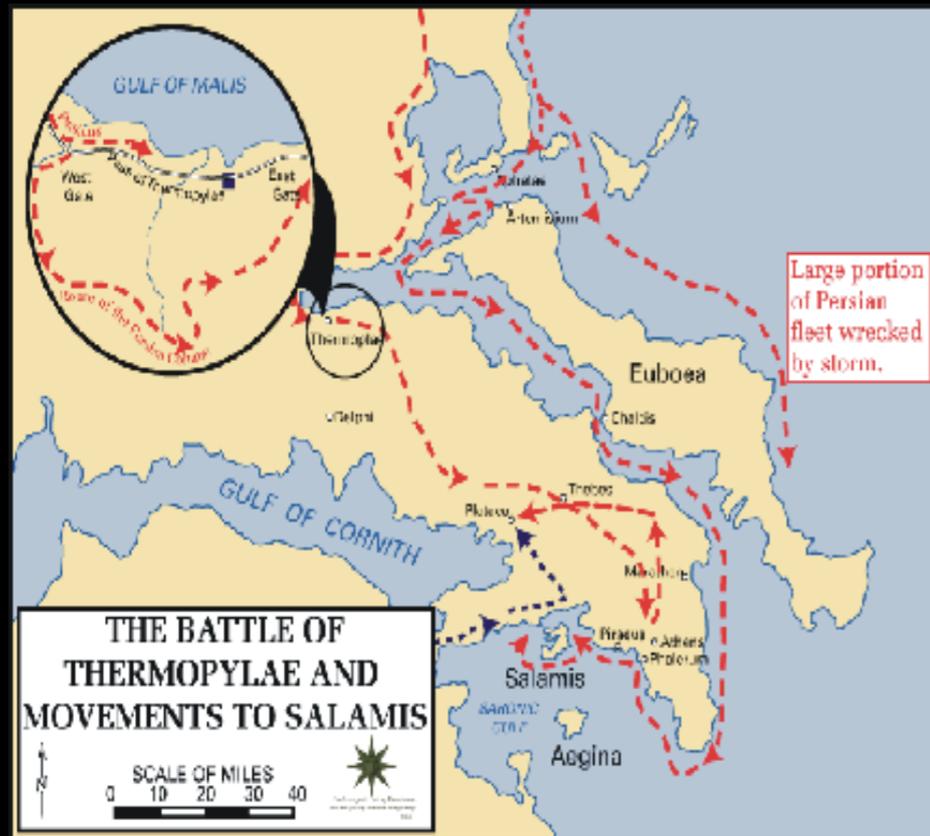
Qui un giorno contro trecento miriadi combatterono quattro migliaia del Peloponneso. 2 Queste parole erano state scritte per tutti, per gli Spartani invece in particolare:

O straniero, annuncia agli Spartani che qui noi giacciamo, obbedendo ai loro ordini. ”.

Erodoto, Storie VII 228

<http://verbanoweb.it/discovertendo/greci/erodoto/Erodoto%20-%20Termopili%20-%20parte%20II.pdf>

Termopili e Salamina



L'evacuazione

Mentre gli altri facevano scalo a Salamina, gli Ateniesi sbarcarono nel loro paese. Quando arrivarono, proclamarono che ogni ateniese avrebbe dovuto salvare i suoi figli e servi come meglio poteva. Allora la maggior parte di loro mandò i membri delle loro famiglie a Trezene, e alcuni a Egina e Salamina. Erano ansiosi di portare tutto al sicuro perché volevano obbedire all'oracolo, e anche per questo: gli Ateniesi dicono che un grande serpente vive nel recinto sacro a guardia dell'acropoli. Dicono questo e persino fanno offerte mensili come se esistesse davvero. L'offerta mensile è una torta al miele. In tutto il tempo precedente la torta di miele era stata consumata, ma questa volta era intatta.

Quando la sacerdotessa interpretò il significato di ciò, gli Ateniesi erano tanto più desiderosi di abbandonare la città poiché la dea aveva abbandonato l'acropoli. Quando ebbero messo tutto al sicuro, tornarono al campo.

Erodoto, *Storie*, 8.41

“ Quando infatti la divinità diede ai Greci la gloria della battaglia navale, subito questi, ricoperto il corpo di bronzee armi, saltarono giù dalle navi; quindi circondarono all’intorno l’intera isola, in maniera che (i Persiani) non sapevano dove volgersi.

Per lo più infatti venivano colpiti con sassi (lanciati) dalle navi, e intanto i dardi scagliati dal nervo dell’arco facevano strage; alla fine, sbarcati con un assalto simultaneo, colpiscono, fanno a pezzi le membra dei poveretti, fino a che posero termine alla vita di tutti.

Pianse Serse nel vedere l’abisso dei mali: occupava infatti un posto in buona posizione sopra tutto l’esercito, un alto colle vicino al mare tempestoso.

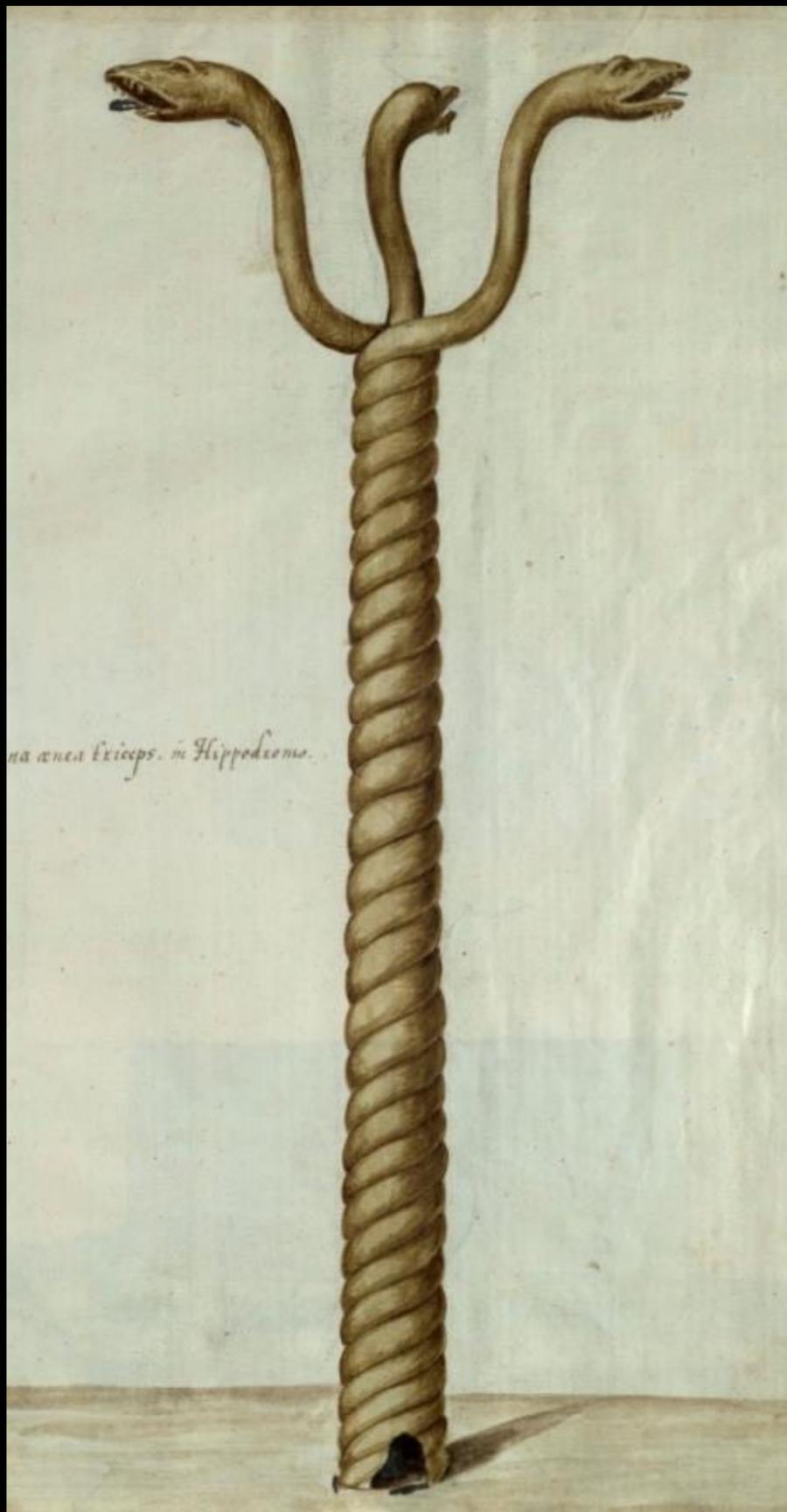
Lacerate le vesti, tra acuti gemiti, subito, dato l’ordine all’esercito di terra, si dà a fuga precipitosa.

Questa sventura a quella di prima ti è dato di piangere.”.

Eschilo, I Persiani, 454-464

479: Platea





La Pentecostetia

Tucidide di Atene

- 460-404 (?)
- *Storie o La Guerra del Peloponneso*
- 8 libri
- esilio



Tucidide, *La guerra del peloponneso*, I

*L'Ateniese Tucidide ha descritto la guerra tra Peloponnesiaci e Ateniesi, come combatterono fra loro, cominciando subito, dal suo inizio, e immaginando che sarebbe stata grande e la più degna di considerazione tra quelle avvenute in precedenza deducendolo dal fatto che entrambi giunsero ad essa al culmine della loro potenza con ogni mezzo militare e vedendo che il resto della Grecia si schierava con l'una o con l'altra delle due parti, alcuni subito, altri meditando di farlo. Questo fu il sommovimento più grande per i Greci e per una parte dei barbari e, per così dire, anche per la maggior parte degli uomini. Infatti gli avvenimenti precedenti a questi e quelli ancora più antichi era impossibile indagarli con sicurezza, a causa del gran tempo passato, ma dagli **indizi** che mi capita di considerare credibili, esaminando molto indietro nel tempo, non ritengo che siano stati importanti, né per quanto riguarda le guerre né per tutto il resto*

Filaidi e Alcmeonidi

- Milziade e Cimone sono Filaidi
- democrazia ristretta
- Clistene, Santippo e Pericle sono Alcmeonidi
- democrazia radicale

Temistocle?

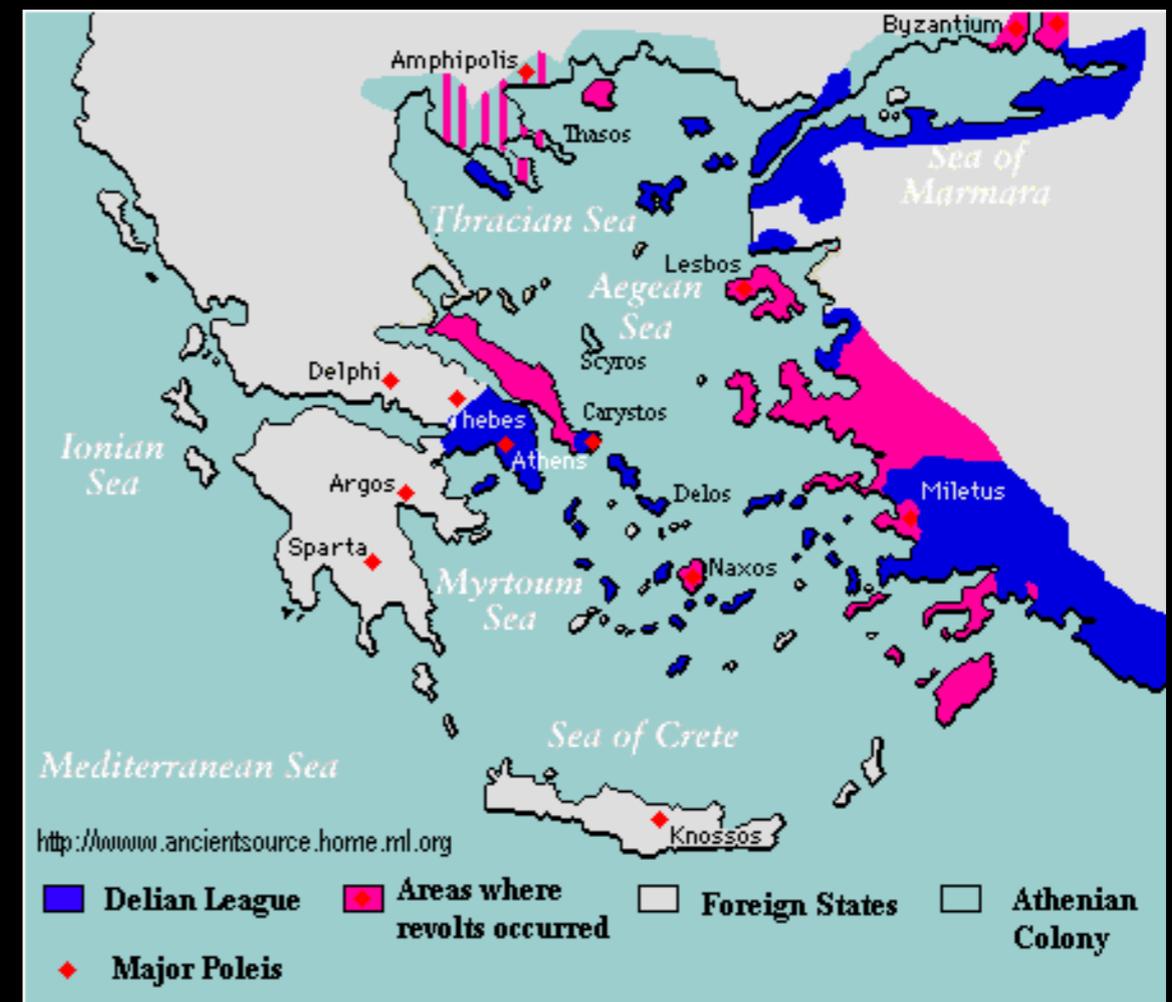
L'Impero Ateniese

“perché temevano che coloro che uscivano dalla patria diventassero peggiori, come era accaduto a Pausania, e perché volevano liberarsi della guerra contro i Persiani, ritenendo che gli Ateniesi sarebbero stati adatti a condurla e che a quel tempo fossero loro amici”
Tucidide, *La guerra del peloponneso*, 1.95.6-7

-

La Lega Delio Attica e l'Impero

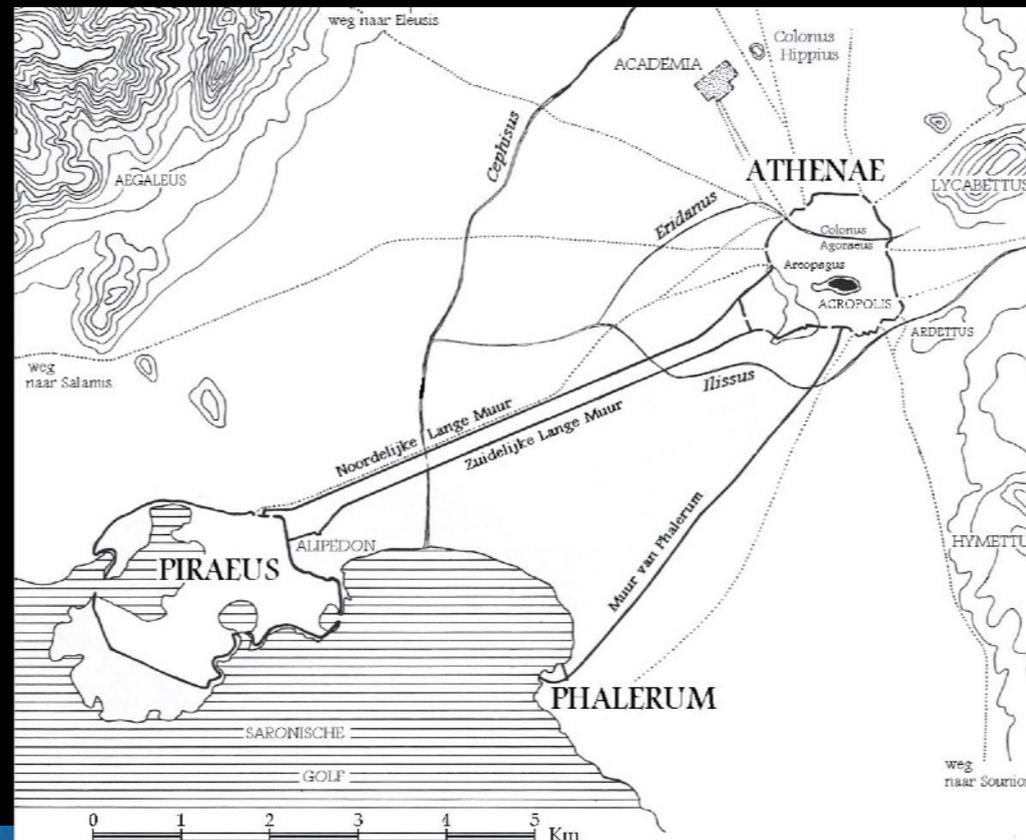
- 478/7
- Alleanza militare delle città dei Greci che volevano portare avanti la guerra alla Persia sotto la guida di ATENE
- La sede è l'isola di DELO
- Soprattutto città della Ionia e dell'Egeo
- 10 ellenotami
- 460 talenti anno?



Guerra Antipersiana

- 465 Cimone doma Taso
- 464 aiuta Sparta
- 461 ostracizzato grazie a Efialte
- Efialte assassinato
- inizia età periclea

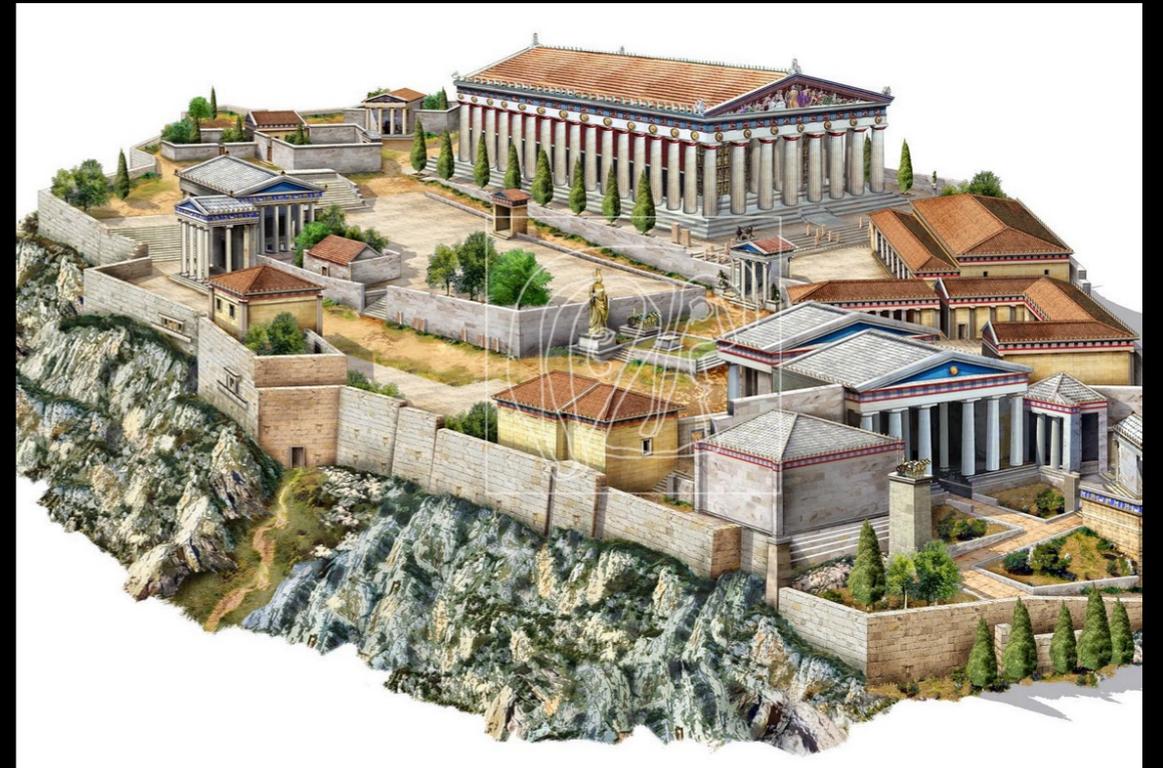
La Democrazia radicale o illuminata?



Efialte: Passaggio da Areopago a Assemblea e Consiglio

Pericle: introduzione del Misthos, creazione delle giurie popolari, sorteggio delle cariche e ampliamento arcontato

Età periclea



Elogio Funebre di Pericle ai Caduti (Tucidide II 37)

37 Utilizziamo infatti un ordinamento politico che non imita le leggi dei popoli confinanti, dal momento che, anzi, siamo noi ad essere d'esempio per qualcuno, più che imitare gli altri. E di nome, per il fatto che non si governa nell'interesse di pochi ma di molti, è chiamato democrazia; per quanto riguarda le leggi per dirimere le controversie private, è presente per tutti lo stesso trattamento; per quanto poi riguarda la dignità, ciascuno viene preferito per le cariche pubbliche a seconda del campo in cui sia stimato, non tanto per appartenenza ad un ceto sociale, quanto per valore; e per quanto riguarda poi la povertà, se qualcuno può apportare un beneficio alla città, non viene impedito dall'oscurità della sua condizione. Inoltre viviamo liberamente come cittadini nell'occuparci degli affari pubblici e nei confronti del sospetto che sorge nei confronti l'uno dell'altro dalle attività quotidiane, non adirandoci con il nostro vicino, se fa qualcosa per proprio piacere, né infliggendo umiliazioni, non dannose ma penose a vedersi. Trattando le faccende private, dunque, senza offenderci, a maggior ragione, per timore, non commettiamo illegalità nelle faccende pubbliche, dato che prestiamo obbedienza a coloro che di volta in volta sono al potere ed alle leggi e soprattutto a quante sono in vigore per portare aiuto contro le ingiustizie e quante, benché non siano scritte, comportano una vergogna riconosciuta da tutti.

II 41

Concludendo, affermo che tutta la città è la scuola della Grecia, e mi sembra che ciascun uomo della nostra gente rivolga individualmente la propria indipendente personalità ad ogni genere di occupazione, e con la più grande versatilità accompagnata da decoro. E che questo non sia ora un vanto di parole più che una realtà di fatto, lo indica la stessa potenza della città, potenza che ci siamo procurata grazie al nostro modo di vivere.

La Guerra del Peloponneso

Tucidide I 23

Certe siccità interminabili flagellavano talune contrade, onde carestie imperversanti, e quell'epidemia che tanta desolazione e lutto seminò per la Grecia: tutte sventure esplose parallele al decorso di questa guerra. La fecero scoppiare Ateniesi e Peloponnesi, abrogando i patti trentennali che avevano stipulato dopo l'occupazione dell'Eubea. Espongo dapprima le cause e gli attriti che produssero quest'atto d'abrogazione, perché nessuno debba più, in seguito, indagare le origini di questa guerra. Sono convinto che la motivazione più autentica, quella però che meno traspariva dai discorsi ufficiali, fosse la formidabile potenza conseguita da Atene e l'apprensione che ne derivava per Sparta: e la guerra fu inevitabile. Le ragioni invece, addotte nelle rispettive dichiarazioni rilasciate dai belligeranti, per la rottura dei patti e lo scoppio delle ostilità, erano le seguenti.



Corinto?

Atene interviene a favore di Corfù (Corcira) contro Epidamno

Atene chiede che Potidea (colonia corinzia) tagli i rapporti con Corinto e diventi alleata di Atene

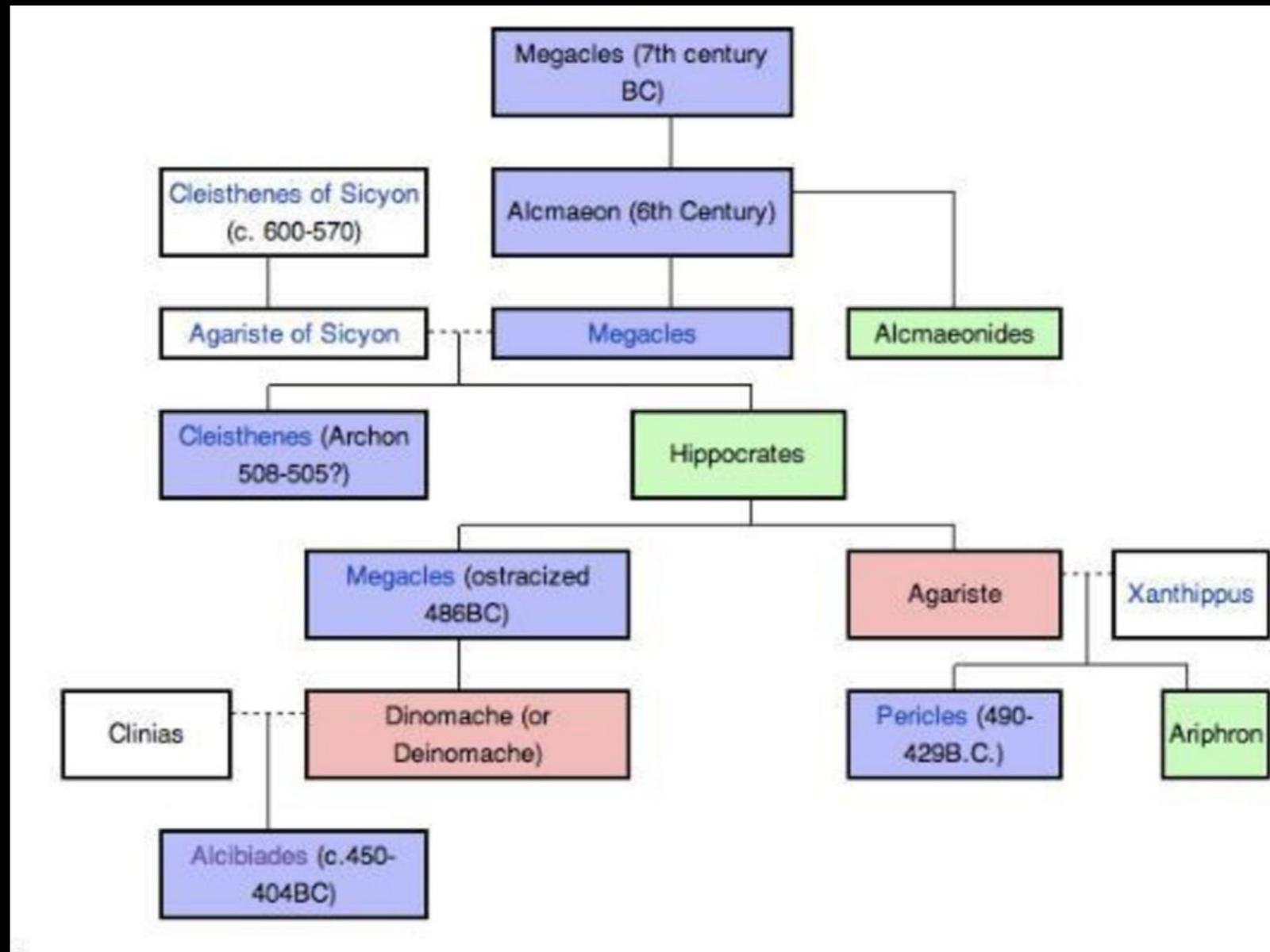
LE TRE FASI DEL CONFLITTO

I: la guerra Archidamica: 431-421 (Pace di Nicia)
Cleone e Sfacteria
Brasida, l'Egeo e Anfipoli

II: la spedizione in Sicilia: 415-413
Alcibiade

III: la guerra Deceleica: 413-404 (Battaglia di Egospotami)

Alcibiade: Alcmeonidi



411: dalla riforma della
democrazia al colpo di
stato

La fine della democrazia?

Pisandro:

Abolisce Grafe paranomon

Abolisce misthos

Abolisce la costituzione democratica

Instaura una Boulè dei 400

Stipendio pubblico solo ai soldati

Diritti politici solo a 5000 cittadini con rendite

Qual è problema legato ai Teti?

Teramene

Il popolo Ateniese caccia i 400 e instaura un governo oligarchico moderato:

assemblea di 5000 cittadini con rendite = regime dei 5000 di Teramene

Teti esclusi dalle magistrature-annullato il salario per le magistrature

410 tornano gli strateghi democratici e si re-instaura la democrazia

409 Alle Grande Dionisie gli Ateniesi giurano per decreto

Che tutti gli Ateniesi giurino sulle vittime immolate di non lasciar vivere il colpevole, e che il giuramento sia questo: «Ucciderò con le mie stesse mani, se potrò, chi rovescerà la democrazia ad Atene; chi rivestirà una carica quando la democrazia sarà rovesciata; chi si proclamerà tiranno o aiuterà qualcun altro a diventare tiranno. Se un altro lo uccidesse, io lo giudicherò innocente davanti agli dèi ed ai demoni, come chi avesse ucciso in guerra un nemico di Atene. Parlerò, agirò, e voterò per far vendere tutti i suoi beni e far dare la metà del ricavato a chi l'avesse ucciso. Se un uomo morisse uccidendo o tentando di uccidere un tiranno, onorerò la sua memoria e sarò estremamente generoso verso i suoi figli; agirò per lui come si è fatto per Armodio, Aristogitone ed i loro discendenti». Che tutti gli Ateniesi prestino questo giuramento prima delle feste di Bacco, facendo sacrifici ed invocando su chi lo rispetterà ogni abbondanza, e su chi lo violerà la rovina per lui e per i suoi discendenti.

Andocide, *Sui Misteri*, 97-98 (chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/http://verbanoweb.it/discovertendo/greci/andocide/Andocide%20-%20I%20misteri%20-%20parte%20IX.pdf)

Ma oramai la grande democrazia periclea è finita

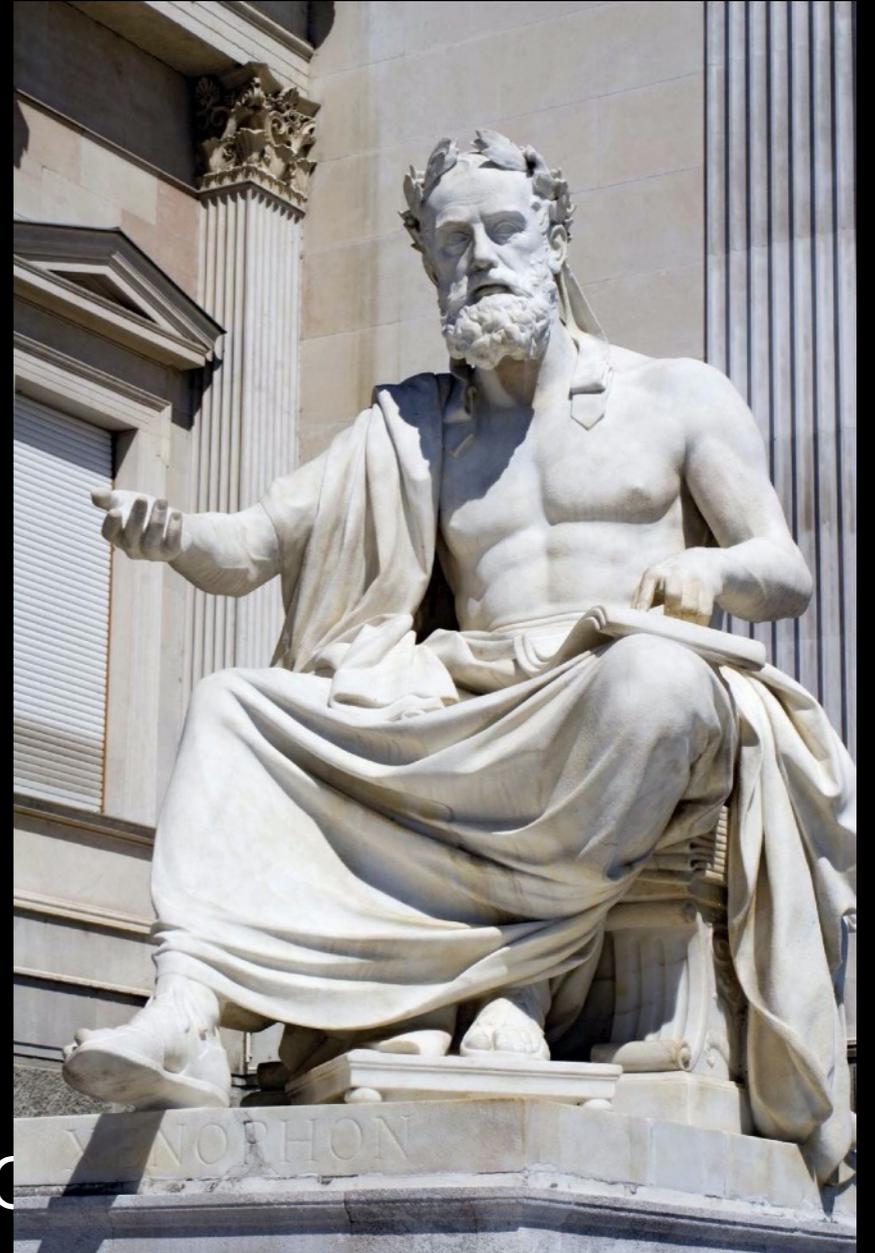
406: processo agli strateghi delle Arginuse è punto di non ritorno

Il ruolo della Persia

Gli Stati federali

Senofonte

- 430-354
- Ateniese
- discepolo di Socrate
- *Anabasi*, 7 libri
- *Elleniche*, 7 libri
- *Costituzione degli Spartani*: elogio
- *Economico*, *Ciropedia*, *Agesilao*



GI GUERRIERI DELLA NOTTE



...VENITE FUORI A GIOCARE...

PARAMOUNT



COLLECTION

Ethnos (plur. Ethne) ἔθνος Koinon (plur. Koinà) Κοινόν

Eleutheria ἐλευθερία Autonomia αὐτονομία

Struttura dell'ETHNOS beotico tra la metà del V a.C. e prima del 386

11 Distretti autonomi con un sinedrio comune

Ogni distretto
eleggeva 60 buleuti
forniva un contingente di opliti e uno di cavalieri
Contribuiva alle spese comuni

Tutti i cittadini condividevano una cittadinanza beotica comune

Pace del Re o di Antalcida

Il re Artaserse ritiene giusto che le città d'Asia siano sue, e così pure, tra le isole, Clazomene e Cipro, e che invece si lascino INDIPENDENTI le altre città greche, grandi e piccole, ad eccezione di Lemno, Imbro e Sciro: queste, come in antico, appartengano agli Ateniesi. A quanti non accettino queste condizioni di pace, io farò guerra, insieme con quelli che le accettano, sia per terra che per mare, con la mia flotta e con i miei denari.

Senofonte, *Elleniche*, V 1, 31

Ἄρταξέρξης βασιλεὺς νομίζει δίκαιον τὰς μὲν ἐν τῇ Ἀσίᾳ πόλεις ἑαυτοῦ εἶναι καὶ τῶν νήσων Κλαζομενᾶς καὶ Κύπρον, τὰς δὲ ἄλλας Ἑλληνίδας πόλεις καὶ μικρὰς καὶ μεγάλας **αὐτονόμους** ἀφεῖναι πλὴν Λήμνου καὶ Ἴμβρου καὶ Σκύρου: ταύτας δὲ ὥσπερ τὸ ἀρχαῖον εἶναι Ἀθηναίων. ὁπότεροι δὲ ταύτην τὴν εἰρήνην μὴ δέχονται, τούτοις ἐγὼ πολεμήσω μετὰ τῶν ταῦτα βουλομένων καὶ πεζῇ καὶ κατὰ θάλατταν καὶ ναυσὶ καὶ χρήμασιν.

Conseguenze della Pace del Re (386)

Annullamento di un secolo di lotte

Riconoscimento al re persiano del ruolo di arbitro in Grecia

Autonomia delle città= frammentazione politica

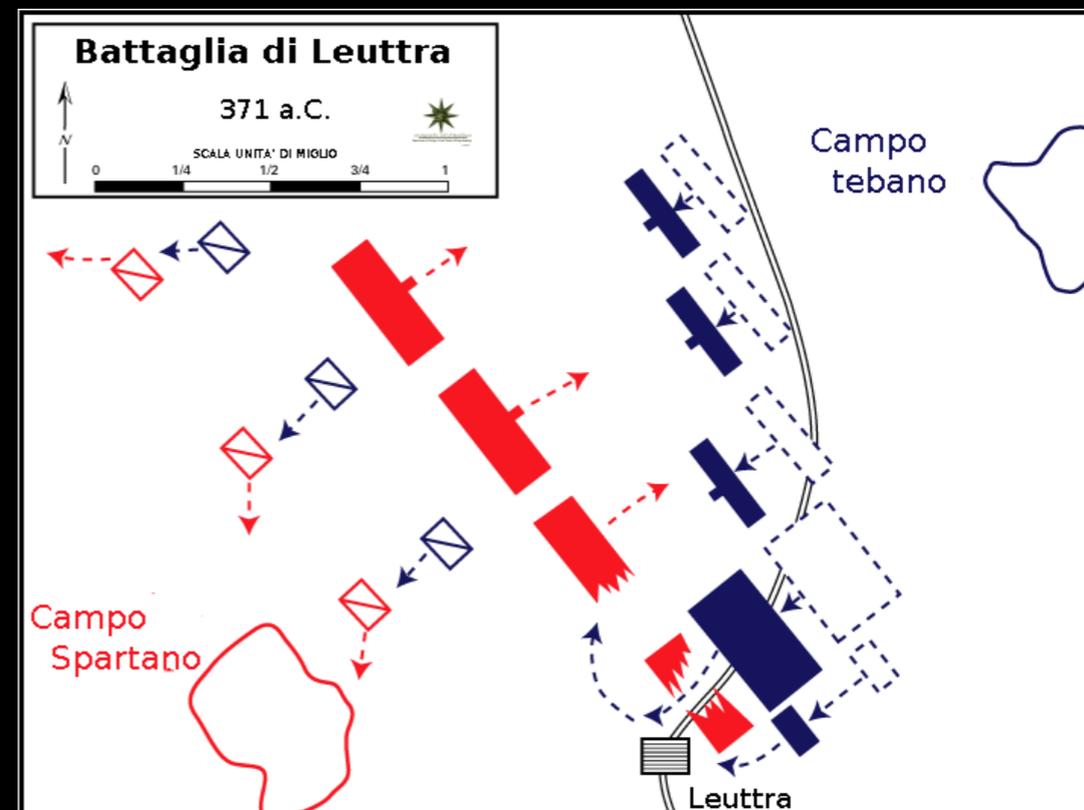
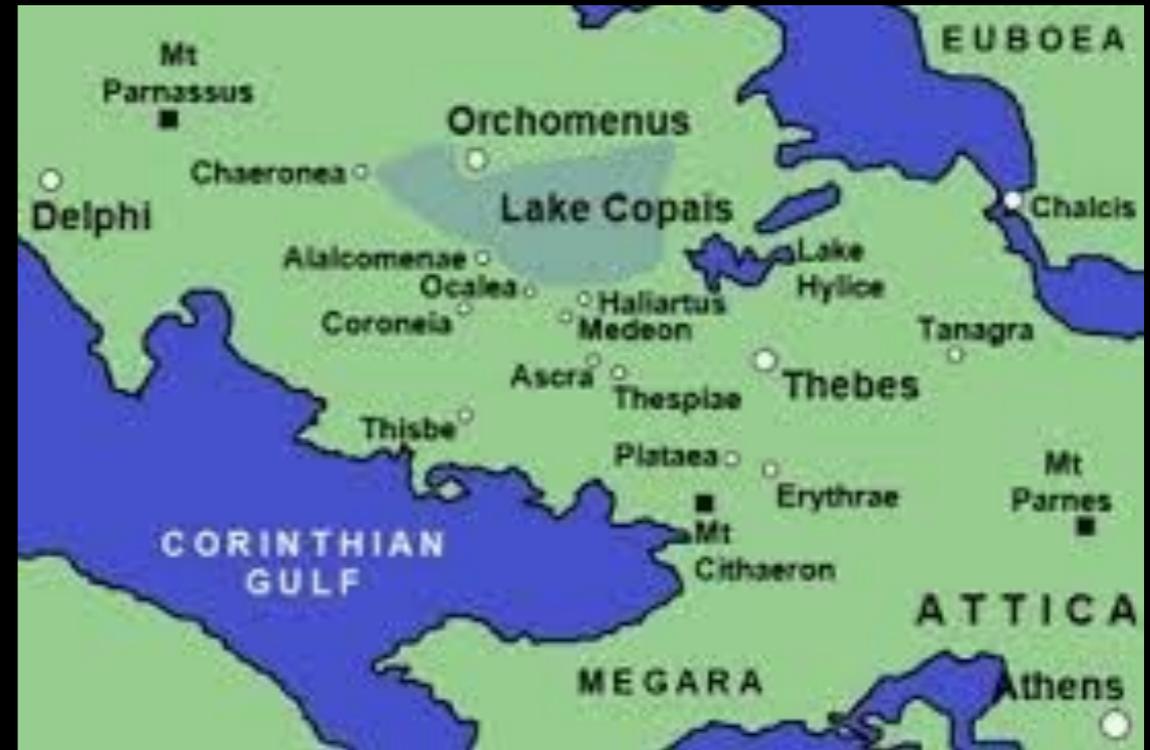
Lega di Sparta sopravvive e fornisce a Sparta un vantaggio



Sparta ricomincerà ad annettere alla lega con la forza altre città (tra cui TEBE) e imporre regimi oligarchici e guarnigioni

La Lega Beotica

- criterio di rappresentanza
- 386 viene sciolta
- 382 occupazione spartana della Cadmea
- 379 a.C.
- riforma democratica
- Battaglione sacro



Senofonte, *Elleniche* VI 3, 7-9

«Lacedemoni, che ciò che sto per dire non sarà detto a vostro piacere, lo so; ma mi sembra che gli uomini che desiderano che l'amicizia che possono stabilire duri il più a lungo possibile, dovrebbero additarsi l'un l'altro le cause delle loro guerre. Ora dite sempre: "Le città devono essere indipendenti", ma voi stessi siete il più grande ostacolo sulla via della loro indipendenza. Infatti la prima clausola che fate con le città alleate è questa, che **vi seguano** ovunque voi li possiate condurre. Eppure come è coerente con l'indipendenza? [8] E vi fate dei nemici senza consigliarvi con i vostri alleati, e contro quei **nemici** li guidate; cosicché spesso coloro che si dicono indipendenti sono costretti a scendere in campo contro uomini a loro più amici. Inoltre — e non vi può essere nulla al mondo di più contrario all'indipendenza — stabilite qui **governi** di dieci e là governi di trenta; e nel caso di questi governanti la vostra preoccupazione non è che governino secondo la legge, ma che possano prendere possesso delle loro città con la forza. Sicché manifestamente vi compiaccete dei dispotismi piuttosto che dei liberi governi. [9] Ancora, quando il re ordinò che le città fossero indipendenti, vi mostraste fermamente dell'opinione che se i Tebani non avessero promesso a ciascuna delle loro città, non solo di reggersi, ma anche di vivere sotto qualunque legge avessero voluto, non avrebbero agito in conformità con la scrittura del re; ma quando ti sei impadronito della Cadmea, non hai permesso l'indipendenza nemmeno agli stessi Tebani.».

Egemonia tebana: Leuttra 371

Egemonia legata al carisma e legami politici di **Pelopida e Epaminonda**

Epaminonda

**369 operazioni in
Peloponneso e liberazione
dei Messeni**

muore nel 362 a Mantinea
contro Sparta e Atene

Pelopida

**370 in poi forte
espansionismo in
Grecia centrale**

muore nel 364

Nuova **pace** tra le città greche > frammentazione politica della Grecia

Mi raccomando guardate
anche la guerra di Corinto e la
seconda lega navale ateniese

Trattato Nord Atlantico, Art. 5

Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali

ROME ENTERS THE GREEK EAST

From ANARCHY to HIERARCHY in the
Hellenistic Mediterranean, 230-170 BC

ARTHUR M. ECKSTEIN



 WILEY-BLACKWELL